

## **Presentazione**

di Giuliana Fiorentino

*Quanto più invecchio e quanto più osservo gli animali,  
tanto maggiore è il rispetto che nutro per loro.*

*Il modo in cui l'animale vive il mondo dev'essere di una ineguagliabile pienezza e singolarità.*

*(Jung, L'animale e la pienezza, 190)*

Questa citazione, tratta dalla libera trascrizione, appena tradotta in italiano, degli appunti presi durante le conversazioni scambiate da Jung con la sua segretaria degli ultimi anni (1956-1961), apre in modo esemplare il volume che presentiamo. Il volume – che approfondisce i temi discussi nel convegno “*Comunicazione animale e comunicazione interspecifica in un quadro multidisciplinare*” – esplora un aspetto affascinante e complesso della nostra vita sulla Terra: la comunicazione tra le diverse specie.

Il volume riunisce esperti provenienti da diverse discipline per esplorare il mondo della comunicazione animale da una prospettiva multidisciplinare. Attraverso questa lente, speriamo di ottenere una visione più completa e approfondita di come gli animali comunicano tra loro e con noi. Linguisti, filosofi, sociologi, giuristi, biologi, etologi e altri hanno condiviso studi, teorie sul tema della comunicazione animale considerando le varie forme di comunicazione utilizzate dagli animali, sia all'interno della stessa specie che tra specie diverse, per cercare di capire i meccanismi e le funzioni che stanno alla base di tali interazioni, ma anche per allargare lo sguardo su molteplici aspetti etici, filosofici che caratterizzano il nostro rapporto con gli altri animali che popolano il pianeta Terra.

La cornice multidisciplinare mira a fornire una visione olistica della comunicazione animale, incoraggiando l'interazione e la sinergia tra i diversi settori di studio. Siamo convinti che solo attraverso una visione integrata possiamo ampliare la nostra comprensione di questo fenomeno complesso e affrontare le sfide che la comunicazione interspecifica presenta in vari contesti, come l'ambiente naturale, gli allevamenti, i rapporti uomo-animale e molti altri.

La comunicazione è una caratteristica fondamentale di ogni forma di vita, eppure la sua comprensione e analisi in contesti interspecifici presenta ancora molti interrogativi. La comunicazione animale può avvenire attraverso suoni, segnali visivi, odori, contatto fisico e comportamenti specifici. I tipi di comunicazione animale possono variare notevolmente a seconda della specie e delle circostanze. Ad esempio, alcuni uccelli comunicano attraverso complessi canti e richiami per segnalare il territorio, attrarre un partner o avvertire di un pericolo imminente. I mammiferi, come i cani e i gatti, utilizzano un mix di vocalizzazioni, espressioni facciali, movimenti corporei e odori per comunicare con i membri della loro specie e con gli esseri umani. Alcuni animali utilizzano anche segnali chimici per comunicare. Ad esempio, i feromoni sono sostanze chimiche rilasciate da un individuo che possono influenzare il comportamento o le risposte degli altri individui della stessa specie. I feromoni possono essere utilizzati per segnalare l'attrazione sessuale, l'identità territoriale, l'allarme o altre informazioni importanti per la sopravvivenza e la riproduzione.

La comunicazione animale può servire a vari scopi, tra cui la riproduzione, l'allerta del pericolo, la costruzione di legami sociali, la negoziazione di risorse, l'organizzazione di attività di gruppo e la definizione del territorio. Gli animali hanno sviluppato una serie di adattamenti specializzati per migliorare la loro comunicazione, come strutture anatomiche per produrre suoni specifici, colorazioni e modelli distintivi, e comportamenti ritualizzati.

La comunicazione animale può essere altamente sofisticata e complessa. Alcuni animali, come le balene, sono in grado di comunicare attraverso lunghi e complessi canti che possono essere uditi a grandi distanze. Altri animali, come le scimmie, utilizzano un repertorio di espressioni facciali e gesti per comunicare emozioni e intenzioni.

La ricerca sulla comunicazione animale è un campo in continua evoluzione e gli scienziati stanno ancora scoprendo nuovi aspetti e complessità nella comunicazione tra gli animali. Studiare la comunicazione animale può aiutarci a comprendere meglio il comportamento degli animali, la loro evoluzione e il nostro rapporto con loro.

I diritti degli animali sono un tema complesso e dibattuto che riguarda il trattamento etico degli animali da parte degli esseri umani. Mentre le persone sono generalmente riconosciute come titolari di diritti e protezioni legali, il concetto di diritti degli animali solleva la questione di estendere alcune protezioni agli animali non umani.

L'idea dei diritti degli animali si basa sull'assunto che gli animali hanno una dignità intrinseca e che dovrebbero essere trattati con rispetto e considerazione. Ciò può includere il diritto alla vita, alla libertà dal dolore e alla sofferenza, nonché il diritto a vivere in un ambiente adatto alle loro esigenze. Sostenitori dei diritti degli animali ritengono che gli animali non dovrebbero essere

oggetto di sfruttamento o crudeltà da parte dell'uomo. La comunicazione uomo-animale è un altro aspetto importante per riuscire a esplorare il tema dei diritti degli animali e dell'assicurare loro un trattamento rispettoso.

Gli esseri umani possono imparare a comprendere e rispettare le esigenze e i desideri degli animali attraverso l'osservazione e l'interazione consapevole. Ad esempio, un addestratore di cani può utilizzare segnali di comando e rinforzi positivi per comunicare con un cane e insegnargli comportamenti desiderabili. Allo stesso modo, i proprietari di animali domestici possono imparare a interpretare il linguaggio del corpo del loro animale per capire se sono felici, stressati o in pericolo.

La comunicazione uomo-animale può anche essere estesa attraverso la ricerca scientifica. Gli scienziati stanno studiando modi per comprendere meglio il linguaggio degli animali e sviluppare metodi di comunicazione bidirezionale più sofisticati. Ad esempio, alcuni ricercatori stanno esplorando l'uso di segnali acustici o gesti per comunicare con primati come scimpanzé e bonobo.

In conclusione, i diritti degli animali e la comunicazione uomo-animale sono temi importanti nel dibattito etico sulla relazione tra gli esseri umani e gli animali. Riconoscere e rispettare i diritti degli animali e sviluppare una comunicazione consapevole con loro può contribuire a promuovere il trattamento etico e compassionevole degli animali.

Il volume è organizzato in due parti che coprono aree complementari. I contributi della prima parte si concentrano su approcci linguistici, sociologici e etologici. Invece nella seconda parte il tema della comunicazione interspecifica viene affrontato su basi filosofiche, antropologiche, etiche, storiche, religiose e con uno sguardo ad aspetti giuridici.

Il primo contributo, di Giuliana Fiorentino, propone una ricognizione sulla comunicazione animale in prospettiva linguistica. Nel fare il punto sugli studi sul tema e sulle principali prospettive di studio e ricerca passate e future, passa in rassegna brevemente le fasi della storia dello studio della comunicazione animale in prospettiva linguistica e semiotica. L'autrice prova a interrogarsi sulle ragioni di una relativa disattenzione per il tema della comunicazione animale negli studi linguistici italiani più recenti. Infine il lavoro si sofferma sulla comunicazione interspecifica con riferimento al rapporto uomo-cane evidenziando quanta complessità esista nella comunicazione interspecifica con l'animale di affezione per eccellenza, cioè il cane.

Nel suo contributo Rebeca Andreina Papa propone una riflessione sul ruolo dei media nella rappresentazione della relazione uomo-animale, a partire dalla cornice teorica dei *Critical Animal and Media Studies*. Secondo la studiosa la relazione uomo-animale è diventata oggetto di studio sociologico a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, quando anche le scienze sociali hanno iniziato a riflettere sulla "questione animale" e sulle implicazioni dello sfruttamento degli animali non umani, considerati come "oggetti" e non come "soggetti" dotati di una loro dignità (*Critical*

*Animal Studies*). In continuità con tali riflessioni, e dopo aver ripercorso brevemente alcuni dei principali filoni di studi delle scienze sociali sulla relazione uomo-animale, la studiosa mette in evidenza in che modo i *Critical Animal and Media Studies* hanno indagato il ruolo dei media nel riprodurre e giustificare le dinamiche sociali di oppressione degli animali da parte degli esseri umani.

Nel suo lavoro Ishvarananda Cucco partendo da alcune questioni generali cerca di dimostrare il ruolo dell'antropologia nel dibattito che qui trattiamo. Secondo Cucco l'antropologia, nel tentativo di risolvere problemi contingenti e inizialmente estranei al tema della comunicazione interspecifica, ha raccolto per prima – fra le scienze sociali – la sfida epistemologica di sviluppare modelli interpretativi impiegabili nell'interazione fra mondo umano e mondo non-umano. Pertanto anche questo contributo ci riporta alle questioni fondamentali intorno a cui si muove il volume: è possibile “comunicare” con gli animali? È possibile recepire ed elaborare i comportamenti animali come elementi di una “comunicazione”? E, inoltre, è possibile comprendere attraverso strumenti interpretativi oggettivi la “comunicazione” tra animali?

Il contributo di Roberto Marchesini si concentra invece su omologie, analogie e false friend nella comunicazione animale. Ma l'obiettivo principale del contributo è sfatare il mito secondo cui gli animali non comunicano ma si limiterebbero a lasciare tracce e indizi della loro presenza. L'autore infatti spiega che gli animali lasciano tracce della propria presenza o del proprio passaggio nell'ambiente e che gli altri animali possono utilizzare queste tracce per ottenere vantaggi o informazioni. Se vediamo le cose in questo modo, possiamo affermare che la comunicazione animale si differenzia dalla semplice ricezione delle tracce perché è un vero e proprio scambio (intenzionale) di contenuti tra emittente e ricevente. La comunicazione animale è una funzione specifica, sottoposta a pressioni selettive ed è anche evolutiva. Ogni specie ha sviluppato modi particolari di comunicare che sono adattati alle proprie esigenze e che non devono essere confuse con la semplice indiziarità. La comunicazione animale non è solo una forma di segnalazione, ma ha un significato adattativo.

La seconda parte del numero monografico si apre con il lavoro di Fabrizia Abbate che affronta gli argomenti della giustizia e del rispetto interspecifico e il modo in cui essi si intrecciano ai temi della produzione e del mercato alimentare, così come a quelli dell'etica del cibo e della robotica zoomorfa. L'articolo offre un confronto sui temi della giustizia sociale interspecifica esposti nei testi più recenti della filosofa americana Martha Nussbaum: partendo dal confronto con le posizioni di Aristotele e Cicerone nei confronti degli animali, il testo di Abbate analizza i limiti delle teorie contrattualiste nell'ottica del *Capabilities Approach*. Gli argomenti della *Scala Naturae* e dell'approccio *So Like Us* vengono utilizzati per analizzare l'antropomorfismo della comunicazione

interspecifica così come le seduzioni dell'attuale robotica zoomorfa. Nelle conclusioni del lavoro l'autrice si sofferma sulle questioni di etica alimentare e di etichettatura dei cibi mostrando in che modo tali temi ci riportano all'attualità e alla necessità di individuare indirizzi per le politiche pubbliche.

Il contributo di Letizia Bindi sottopone a un baglio critico la nozione di *agency*. Da questa critica consegue la riflessione su possibili cambiamenti delle regole e dei protocolli utilizzati per dirimere le relazioni uomo-animale in contesti controversi come le pratiche locali tradizionali, le competizioni sportive globali/nazionali, i comportamenti nei contesti di tempo libero, turismo, leisure e tutte le pratiche che coinvolgono la cooperazione / l'impiego di animali. Partendo da alcuni casi etnografici, Bindi affronta diverse questioni centrali come il tipo di *agency* che oggi si stabilisce nelle relazioni uomo/animale, il tipo di assertività e sensibilità che sono rappresentate nel dibattito sulle pratiche tradizionali o sugli eventi sportivi che coinvolgono animali, il ruolo dei movimenti di attivisti nella denuncia dello sfruttamento degli animali per indicarne solo alcune. L'articolo si sofferma sul caso del Molise e delle corse di carri trainate da buoi (*Carresi*) come ambito per mettere alla prova le discussioni teoriche.

Nel suo intervento Fabio Granato mira a dimostrare che l'incontro con l'altro è la dimensione fondamentale della realizzazione personale e che gli animali – forma estrema di alterità, della quale la pedagogia interculturale ha da cogliere le potenzialità in ambito formativo – hanno sempre esercitato una funzione importante nel millenario processo di elaborazione identitaria e di affermazione sociale dell'uomo nel mondo. In tal senso, soprattutto alla luce delle sfide che la società contemporanea pone alla comunità nel suo complesso, lo studio analizza il ruolo che l'asino può svolgere in termini di presenza concreta e di riferimento metaforico nell'educazione alla politica e alla democrazia.

L'obiettivo dell'articolo di Marco Stefano Birtolo è riflettere sul dibattito relativo al tema del riconoscimento della soggettività giuridica a enti diversi dagli esseri umani, a partire da un'analisi delle riflessioni di Peter Singer e Tom Regan sul tema. Il punto di partenza è offerto dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'animale*, proclamata a Parigi, presso l'UNESCO, il 15 ottobre 1978, nella quale, all'articolo 1, si riconosce che «tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza». Tale principio, richiamandosi idealmente al primo articolo della *Dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948, è stato recentemente recepito in parte dal *Trattato di Lisbona* e, in particolare, dal *Trattato sul funzionamento dell'Unione europea*, il quale all'articolo II-13 afferma che «l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti».

Lo studio di Lorenzo Scillitani in continuità con i due precedenti si sofferma sul tema del diritto alla prova della capacità di discernimento dell'animale. Allo stesso modo in cui il diritto riconosce al minore di età la cosiddetta capacità di discernimento, innumerevoli studi, tratti dall'osservazione di alcune specie animali in particolare (De Waal, Safina), attestano elementi che potrebbero far ipotizzare l'esistenza di una "capacità di discernere" negli animali. Tale capacità, seppure non espressa a livello di comunicazione logico-linguistica, presenta aspetti non circoscrivibili all'ambito etologico, ma tali da implicare atteggiamenti "etic" traducibili in significati anche giuridici, e politici. In alcuni primati, cetacei e uccelli emergerebbero prove di una interiorità (Portmann) che sollecitano il diritto a ripensare le sue categorie in una chiave che possa interessare anche il mondo non umano.

Collegato ai due precedenti è il contributo di Matteo Napolitano che chiarisce una serie di aspetti connessi con il diritto internazionale e il modo in cui ci si occupa della tutela delle specie selvatiche. L'autore passa in rassegna una serie di aspetti che mostra la correlazione tra il tema della tutela animale in tutte le sue declinazioni e molti altri problemi relativi alla vita dell'uomo sulla Terra e dunque alla sua stessa sopravvivenza.

Gli ultimi due contributi del volume sono in qualche modo collegati. Renzo Infante intende indagare la valenza simbolica degli animali 'guida' nelle culture del mondo antico, descrivere il ruolo essenziale da essi svolto negli antichissimi miti di fondazione e valutare la possibile persistenza di una simbologia analoga nelle tradizioni e narrazioni agiografiche del mondo cristiano antico, medievale e moderno. I dati su cui basa le sue riflessioni provengono dalle leggende di fondazione dei santuari della Capitanata in cui si evidenzia la ricorrente presenza di animali – per lo più addomesticati – quali il toro, i buoi, i cavalli, ma anche dei più selvatici cervi, daini e caprioli che fino all'epoca moderna hanno popolato i boschi della regione. Il tema degli animali guida o scopritori è un *topos* derivante tanto dalla tradizione biblico-patristica, quanto dal mondo classico.

Nel suo lavoro invece Giuseppe Di Palo riflette sulla rilevante presenza degli animali nella denominazione delle costellazioni celesti e analizza gli elementi simbolici ad essi associati. Anche in questo caso il contributo si confronta con miti, racconti e leggende che in parte accomunano civiltà e in parte le distinguono. La presenza degli animali nel cielo è esplorata anche attraverso la lettura del *Bestiario del cielo* di Carlo Matti (2021) che viene citato nelle conclusioni con le seguenti parole: «Le stelle sono il regno degli animali, e gli esseri umani possono comparire nel firmamento solo in relazione ad essi. Gli animali sono forze nascoste nell'inconscio, sono energie della mente, ma non si esauriscono nello psicologismo [...]» (Matti 2021: 125).

Il volume mostra nel suo complesso una varietà di approcci, in parte dialoganti in parte anche autonomi, e fornisce al lettore sicuramente molte risposte ma anche, come nella migliore tradizione culturale, anche domande e curiosità su cui interrogarsi ulteriormente.

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Jung, Carl Gustav. 2023. *L'animale e la pienezza* (7 novembre 1958). In: A. Jaffé, *In dialogo con C. G. Jung*. Torino

Matti, Carlo. 2021. *Bestiario del cielo. Il significato segreto delle costellazioni*. Cà del Monte.